

Lettera del Direttore

Letter of the Director

Cara Marisa,

avrei desiderato che tanti fra i lettori rispondessero alle tue riflessioni sul malessere quotidiano e sulla tua conseguente richiesta di "ricette per la vita".

Io non sono una "cuoca", ma un medico e pertanto ti offro la risposta del tutto personale che il mio ruolo mi suggerisce.

La mia professione è spesso considerata un'istituzione creata per portare gli individui malati alla guarigione, ma per me il suo ruolo più autentico consiste nell'attivare la prevenzione.

Quando un paziente sta male si possono solo usare "veleni" terapeutici, mentre quando la persona è conosciuta e seguita nel suo divenire allora il medico può agire fortificando quelle parti che riconosce deboli, in modo che affrontino le crisi organiche con capacità difensive e forze adatte a superarle.

Vedrai che tutta la Rivista numero 8 è percorsa da risposte alle tue domande, esse propongono "prevenzione" al malessere del vivere da diversi punti di vista che poi si possono sintetizzare in un'unica modalità: disidentificarsi dai propri problemi personali e leggere la rivista, così come la vita, con il distacco necessario a trovare da sé le proprie "ricette".



Dear Marisa,

I wished many of the readers gave you a feedback to your remarks on daily discomfort and your subsequent request for "recipes for living better".

Being a physician, and not a 'cook', I can give you my personal response as suggested by my professional role.

My profession is often considered as an institution set up to cure the sick; yet, in my opinion, its most authentic role consists in prevention.

When a patient is sick we can only use therapeutic 'poisons' whilst, when the individual has been known and followed up throughout his/her life, then the physician can work in order to fortify the weakest parts, so that they can face organs' crises with capacity of defence and enough strength to overcome them.

As you're going to see, the whole issue n. 8 of the Journal provides answers to your questions: these answers propose 'prevention' of uneasy living from different viewpoints, that can be summarized in a single mode: detach oneself from one's personal problems and read the journal, as well as life, with due distance in order to find one's personal "recipes" by oneself.